

PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE
SALVIAMO LA MONTAGNA
intitolato a
ANDREA TESTORE – PLINIO MARTINI – BENITO MAZZI

17ma EDIZIONE

Il Comune di Toceno, al fine di incentivare l'opera in difesa della montagna, lanciava nel 2010 il "Premio letterario Valle Vigezzo - Andrea Testore - Salviamo la Montagna", riservato a opere in lingua italiana. Dal 2014 il concorso è diventato italo-svizzero, assumendo la denominazione di "Premio letterario internazionale Andrea Testore - Plinio Martini – Salviamo la Montagna" ed è promosso dalla Fondazione Valle Bavona (Svizzera) e dal Comune di Toceno (Italia). Dal 2025 il Premio è intitolato anche allo scrittore vigezzino Benito Mazzi (1938-2022), promotore e giurato del concorso sin dall'inizio.

Il concorso si suddivide nelle seguenti sezioni:

Narrativa - Premio Plinio Martini

Si partecipa con un racconto, edito o inedito, della lunghezza massima di 7.000 battute, spazi compresi, che si rifaccia a storie, vita, tradizioni, personaggi della montagna.

Giornalismo – Premio Benito Mazzi

Si partecipa con un articolo di giornale o rivista (anche on line) dedicato al mondo montanaro, pubblicato in data non anteriore al 1° gennaio 2024. La giuria si riserva di premiare articoli particolarmente meritevoli anche se non presentati al concorso.

Montagna del futuro – Premio Andrea Testore

Si partecipa con un saggio, edito o inedito, della lunghezza massima di 7.000 battute, spazi compresi, o con un articolo di giornale o rivista (anche on line), pubblicato in data non anteriore al 1° gennaio 2024, che esponga idee, suggerimenti, proposte, progetti utili per il futuro della montagna e per salvare la montagna dallo spopolamento.

Poesia

Si partecipa con una poesia (massimo due), edita o inedita, che si ispiri alla montagna.

Emigrazione

Si partecipa con un racconto o un saggio, edito o inedito, della lunghezza massima di 7.000 battute, spazi compresi, che si rifaccia a storie e vicende di emigrazione alpina. Sono ammessi anche articoli di giornale o rivista pubblicati in data non anteriore al 1° gennaio 2024.

Non è prevista alcuna tassa di lettura. Non sono ammessi lavori che hanno partecipato alle precedenti edizioni. Gli elaborati devono essere inviati via e-mail in formato Word entro il 31 luglio 2026, **indicando la sezione** di partecipazione, le generalità, una nota biografica, il recapito telefonico e l'indirizzo e-mail dell'autore, al seguente indirizzo:

premioletterario@bavona.ch

In via eccezionale, i concorrenti impossibilitati a inoltrare i lavori in formato digitale possono partecipare al concorso inviando per posta i lavori e i dati personali cartacei ai seguenti indirizzi, sempre entro il termine del 31 luglio 2026 (farà fede la data del timbro postale):

Premio letterario internazionale - Salviamo la Montagna c/o Libreria Il Rosso e il Blu Via Rosmini 20 - 28857 Santa Maria Maggiore (VB) Italia;

oppure:

Premio letterario internazionale - Salviamo la Montagna c/o Fondazione Valle Bavona Casella postale 30 - 6690 Caveragno (Svizzera).

I dati dei concorrenti verranno utilizzati esclusivamente per il concorso e per eventuali iniziative editoriali ad esso collegate. Non si accettano lavori scritti a mano. Il concorso è aperto ad autori di ogni nazione purché le opere siano in lingua italiana. Il materiale non sarà restituito. In caso di eventuale pubblicazione non sono previsti diritti d'autore. La partecipazione al concorso comporta l'accettazione di tutte le norme riportate nel bando. Il giudizio della Giuria è insindacabile e inappellabile.

Premi:

Primo classificato di ogni sezione:

- Soggiorno di una notte per due persone a Toceno, in Valle Vigezzo (Italia), oppure in Valle Bavona o Valle Lavizzara (Svizzera) e un viaggio andata e ritorno Domodossola-Locarno o viceversa sulla Ferrovia Vigezzina
- Diploma
- Omaggio con prodotti locali

Secondo e terzo classificati di ogni sezione:

- Diploma
- Omaggio con prodotti locali

Eventuali segnalazioni della Giuria:

- Diploma

Giuria

La Giuria è composta da: Paolo Crosa Lenz, Matteo Ferrari, Tiziano Ferraris, Matteo Giottonini, Pietro Martini, Silvano Ragozza, Danila Scalmazzi, Danila Tassinari, Patrizia Testore.

Premiazioni:

**CAVERGNO, Sala Multiuso,
Sabato 3 ottobre 2026 – ore 15.00**

Per informazioni e richieste del bando di concorso:

premioletterario@bavona.ch

Fondazione Valle Bavona

0041 91 754 25 50

fondazione@bavona.ch - www.bavona.ch

Libreria editrice Il Rosso e il Blu
0039 0324 94996 - 0039 347 7860867

ANDREA TESTORE

(Toceno 1855 –1941)

Maestro elementare di Toceno, dopo una breve esperienza in Argentina, fu Consigliere e Deputato Provinciale a Novara nei primi anni del XX secolo. Per migliorare il tenore di vita dei Vigezzini fondò la Società Operaia di Mutuo Soccorso e organizzò corsi serali per artigiani e lavoratori. Promosse la Società Elettrica Vigezzina, la Pro Montibus et Fluminibus, per salvaguardare il territorio dalle calamità naturali, e lo Sci Club Valle Vigizzo. Il suo nome è soprattutto legato, unitamente a quello del cavergnese Francesco Balli, allora sindaco di Locarno, all'impresa titanica di collegare con una ferrovia elettrica l'Italia alla Svizzera. Nacque così, nel 1923, la ferrovia Domodossola-Locarno, tuttora grande risorsa di Vigizzo, della quale rappresenta il miglior biglietto da visita. Scrisse pungenti monografie e saggi storici sulla sua valle e sui problemi della montagna della prima metà del '900. Al suo nome è intitolata la Scuola Media Statale vigezzina.

PLINIO MARTINI

(Caveragno 1923 –1979)

È soprattutto conosciuto per il romanzo *Il fondo del sacco* (1970), una storia di emigrazione dalle Alpi alla California, che ha raggiunto le 30 ristampe in italiano, con traduzioni in francese, in tedesco e in altre lingue. L'autore è tuttora molto letto e apprezzato nel Canton Ticino, ma anche nell'arco alpino ossolano, in particolare nella Valle Vigizzo, terra che ha ritrovato nel romanzo il suo passato, fatto di sacrifici, di emigrazione, di stenti ma anche di incrollabile tenacia e grande dignità.

Diplomatosi alla Magistrale di Locarno, allievo di Piero Bianconi, Plinio Martini insegnò tutta la vita nelle scuole elementari e medie della sua Vallemaggia, difendendone con un'intensa attività di scrittore e giornalista il patrimonio storico e culturale. Di lui sono disponibili volumi di narrativa, poesia e saggistica; i più noti sono il già citato *Il fondo del sacco* e *Requiem per zia Domenica* (1976).

BENITO MAZZI

(Re 1938 – Santa Maria Maggiore 2022)

Giornalista, scrittore e studioso di tradizioni alpine, proprietario di una libreria in Valle Vigizzo aperta nel 2003 (ora seguita dalla figlia), ha vissuto tutta la vita nella sua amata valle. Ha collaborato con diverse case editrici, tra cui Priuli & Verlucca, Ediciclo, Macchione, Interlinea (con cui ha pubblicato *Nel Sole zingaro*, selezionato nel 1997 al Premio Strega), Grossi, Alberti e molti altri. Vincitore e finalista di importanti premi letterari, fra i quali Selezione Premio Strega, Biella Letteratura, Coni (1993 con Giovan Maria Salati), Bancarella Sport, Cesare Pavese (con *La formica rossa*), Gambirinus Mazzotti e Itas per la montagna, Ipotesi Cinema Piemonte (alla carriera), Premio Storia di Natale con *Il sogno di Gibo*, Premio Itas del libro di montagna presieduto da Mario Rigoni Stern.

Nel 2001 gli è stato conferito dall'omonima rivista torinese il Premio Piemonte Vip per la cultura. Ha scritto una settantina di libri tradotti in una decina lingue. Da suoi libri sono state tratte riduzioni teatrali, documentari e mini-fiction, fra le quali *Malbrocca, la maglia nera*, vincitrice nel 2008 del Festival internazionale del Cinema Nuovo. Il suo volume *Almeno quest'anno fammi promosso*, pubblicato da Rizzoli con presentazione di Gaetano Afeltra, è stato inserito nella collana "La Biblioteca del Corriere della sera". È incluso in numerose antologie fra le quali: *I luoghi delle parole. Geografia letteraria del Piemonte*, *The Many Voices of Contemporary Piedmontese Writer*, *Quel Giro d'Italia del Novecento*, *Fausto Coppi: gli anni, le strade*. È stato per trent'anni direttore responsabile del settimanale "Eco- Risveglio" e della rivista "Verbanus".